

Claudia Mercurio

# IL TEMPO DEL CALCIO

con la prefazione di Massimo Giletti



DEMO RIPRODUZ

VIETATA

eBook

Rogiosi editore

Rogiosi editore

# IL TEMPO DEL CALCIO

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

**Rogiosi editore**  
Napoli

*stampa*  
Tavolario stampa

prima edizione ebook: settembre 2016  
ISBN 978-88-6950-177-7

stampato in italia

© copyright 2016

**rogiosi editore**

**rogiosi.it**

*tutti i diritti riservati*

Claudia Mercurio

# IL TEMPO DEL CALCIO

con la prefazione di **Massimo Giletti**

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

**Rogiosi editore**

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA





DEMO RIPRODUZIONE FANTASY

Al mio mentore: Alfonso

Grazie!!! 😊



# Sommario

<b>La domenica mi lasci sempre solo</b> .....	<b>9</b>
<i>di MASSIMO GILETTI</i>	
<b>CAPITOLO 1</b>	
<b>#COMENASCEILCALCIO / #MARADONAAANAPOLI</b> .....	<b>13</b>
<b>CAPITOLO 2</b>	
<b>#ILPALLONE / #PELÉ</b> .....	<b>29</b>
<b>CAPITOLO 3</b>	
<b>#LAVIOLENZANELCALCIO / #ALTRICAMPIONI</b> <b>#ZINEDINEZIDANE</b> .....	<b>39</b>
<b>CAPITOLO 4</b>	
<b>#ILCALCIOFIORENTINO / #BATISTUTA</b> .....	<b>45</b>
<b>CAPITOLO 5</b>	
<b>#PERCHÉSIGIOCAIN1</b> .....	<b>57</b>
<b>CAPITOLO 6</b>	
<b>#GIGIBUFFON / #DINOZOFF</b> .....	<b>61</b>
<b>CAPITOLO 7</b>	
<b>#QUANDOSONOGLIULTRASATIFARE</b> <b>#IPIUGRANDIATTACCANTIAZZURRI</b> <b>#EDINSONCAVANI #MAREKHAMSIK #AMADEI #JEPPSON #PESAOLA</b> <b>#VINICIO #CANÉ #SIVORI #ALTAFINI #CLERICI #SAVOLDI</b> <b>#CARECA #GIORDANO #ZOLA</b> .....	<b>73</b>
<b>CAPITOLO 8</b>	
<b>#LALLENATORE / #CALCIOTOTALE / #TIKI-TAKA</b> .....	<b>105</b>
<b>CAPITOLO 9</b>	
<b>#LEDONNEEILCALCIO</b> .....	<b>109</b>
<b>I campioni sono io</b> .....	<b>115</b>
<i>di ROSARIO BIANCO</i>	





## La domenica mi lasci sempre solo

di MASSIMO GILETTI

Chi ha detto che le donne non amano il calcio è bugiardo o poco aggiornato. O tutt'e due. Ma guardatele: ormai gli stadi ne mostrano numeri impressionanti. Basta assistere a una gara per notare che le presenze in rosa sono già una realtà. Del tutto partecipe e attiva. In magliette della squadra del cuore, avvolte da sciarpe coi colori sociali, a mantenere striscioni e fremere per il risultato. Non è più l'epoca delle bellezze riprese ai mondiali per la gioia delle telecamere, dalle brasiliane in abiti discinti alle valchirie scandinave, chioma bionda e sguardi vacui. Roba folkloristica e poco più, saltuaria e congiunturale. Cose da mondiali, insomma. Gli unici eventi sportivi che una volta richiamavano le gentili al gioco della sfera. Perché erano manifestazioni estreme, capaci di attirare folle eterogenee, fenomeni di costume che con la passione domenicale, col febbrile sacrificio settimanale di tempo e cuore officiato dai soli signori, avevano poco a che vedere.

Ora questo non esiste più. Fortunatamente. Il calcio, buon ultimo, non è terreno di esclusivo dominio maschile. Le prime avvisaglie di una parità anche pedatoria si erano notate dalle parti della tivvù. Le trasmissioni sportive, negli anni '80, iniziarono ad affiancare belle presenze ai conduttori – invero scettici – di un rito tutto maschile. Pallone e belle femmine, siamo ancora nel machismo più deteriore. Ma all'inesorabile forza delle cose basta dare una piccola spinta. Così, mentre un Sandro Ciotti improvvisamente sorridente dava la parola, per un minutaggio fisso, alla Maria Teresa Ruta di turno, iniziava a delinearsi una tendenza. E le signore sono troppo brave a cogliere al volo le situazioni vantaggiose. Non ci mettono niente a imporsi. Com'era quella storia? “Le donne devono fare qualunque cosa due volte meglio degli uomini per essere giudicate brave la metà. Per fortuna non è difficile”. Charlotte Whitton, ecco. La politica canadese la sapeva lunga. Perciò fu un attimo. E bravissime colleghe si sono guadagnate, con competenza e fascino, la scena. Simona Ventura, Antonella Clerici, Paola Ferrari tra gli esempi migliori.

Ma ancora non si era sentito di un libro, dedicato al calcio, scritto da una lei. E questa lei è Claudia Mercurio. Bella, bellissima, certo. Ma non conta.

Non se si notano le altre caratteristiche: esperta, professionale, straordinaria nocchiera di un programma fortunato. Lei è autrice e anima de “Il bello del calcio”, trasmissione che da una piattaforma campana è arrivata a conseguire un parterre nazionale e oltre. Se si sta così bene, nel loro spumeggiante salotto, e se gli ascolti sono tanto lusinghieri, il merito è soprattutto suo.

Perciò ero curioso. Volevo capire se la bella del calcio riuscisse a cimentarsi anche con le belle lettere. Il risultato è straordinario ma non sorprendente. Fin dalle prime battute, aprendo e cogliendo l'architettura d'insieme, si capisce che si è davanti a un libro diverso. Due cose prima delle altre: le citazioni, divertenti e sapide, a piè di pagina. Che ci fossero tante persone a commentare il nostro sport preferito non lo avrei mai pensato. Di Pier Paolo Pasolini e Nick Hornby sapevo; ma Winston Churchill, Carmelo Bene? E pure le signore, da Marguerite Duras a Lina Wertmuller. L'altro dettaglio che ha richiamato la mia attenzione è un vero colpo di genio di Claudia: le emoticon. Le ‘faccine’ fanno il loro ingresso nell'editoria. A quelli che guarderanno ciò con lo scetticismo supercilioso degli intellettuali ribadisco che è un'idea strepitosa. Un codice comunicativo immediato, molto aggiorna-

to, in grado di rapire l'occhio di un pubblico trasversale. Perché usarle sui social e snobbarle nei libri?

Infine il testo. Claudia ha trovato il metodo per unire cultura e intrattenimento. Quello che fa in trasmissione, in poche parole. Perché ha alternato i cenni alla storia del gioco, dall'*harpastum* di era romana ai college inglesi che nell'800 formalizzarono le regole del moderno soccer, con i calciatori simbolo della nostra epoca. Alle nozioni base, sviluppo di regole e usi, ha combinato le gesta di Maradona, Pelè, Buffon e Baticuta. Con un occhio di riguardo ai giocatori del Napoli, come è giusto. Insomma, storia ed epica contemporanea in un centinaio di pagine più che scorrevoli. Che saranno lette da tutti, a partire dalle signore. Sì, ormai il "Tempo del calcio" è rosa. Mi sa tanto che, da ora in poi, a cantare gli inni sugli spalti saranno più loro e noi maschietti a casa, a lagnarci di non vederle più. Così la Rita nazionale dovrà aggiornare il suo celebre brano: "Perché perché/ la domenica mi lasci sempre solo...".